Ministeri dell'Agricoltura
dell'Unione Europea

Ministeri dell'Agricoltura dei
Paesi del Mediterraneo

Agroecology Europe

AEMED 2025 – Raccomandazioni di politica

1° Congresso Mediterraneo di Agroecologia – Agrigento: 9–12 giugno 2025*

Il Comitato Scientifico

VISTI i documenti e le decisioni delle organizzazioni internazionali in materia di agricoltura, sviluppo sostenibile e armonizzazione delle politiche globali in questo settore, emanati da: FAO, WTO, IFAD, UNEP, UNDP, e in particolare:

VISTA la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) adottata a Nairobi, Kenya, il 22 maggio 1992;

VISTO l'Accordo sull'Agricoltura (AoA) dell'OMC del 1994 e le Regole Internazionali sull'Agricoltura;

VISTO il Codice di Condotta Volontario per la Pesca Responsabile, adottato dalla FAO nel 1995;

VISTE le Linee Guida Volontarie sul Diritto al Cibo della FAO del 2004;

VISTA la Dichiarazione di Roma sulla Sicurezza Alimentare Mondiale, adottata dalla FAO durante il Vertice Mondiale sulla Sicurezza Alimentare – 16-18 novembre 2009 a Roma;

VISTE le Linee Guida Volontarie sulla Governance Responsabile della Terra, della Pesca e delle Foreste, note come VGGT, adottate dalla FAO nel 2012;

VISTA la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e le linee guida per politiche agricole sempre più integrate nelle strategie di adattamento e mitigazione climatica, come l'Accordo di Parigi del 2015;

VISTI i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) definiti dalle Nazioni Unite come strategia "per un futuro migliore e più sostenibile per tutti" nell'Agenda 2030;

VISTE le normative sull'agroecologia in vigore nel Bacino del Mediterraneo, in particolare la strategia "Farm to Fork" del maggio 2020;

VISTA la Legge Regionale 21/2021 del 29 luglio 2021 della Regione Siciliana su "disposizioni in materia di agroecologia, tutela della biodiversità e dei prodotti agricoli siciliani, innovazione tecnologica in agricoltura e concessioni demaniali marittime";

CONSIDERATI i risultati degli abstract scientifici e esperienziali provenienti da 16 Paesi del Bacino del Mediterraneo e 10 Paesi di altre parti del mondo, prodotti durante AEMED 2025, si evidenzia che le tendenze globali che guidano i sistemi agricoli e agroalimentari sono una delle principali cause della crisi dei processi ecologici del pianeta e dei conflitti sociali tra gli esseri umani, che mettono in pericolo la stabilità e la resilienza degli ecosistemi e il benessere delle persone e degli animali.

Nonostante l'apparente efficienza, i sistemi agricoli e agroalimentari dominanti stanno perdendo resilienza, accentuando squilibri territoriali e diventando sempre più instabili e vulnerabili a shock e crisi. I dati FAO dimostrano che dal 2016 la fame e la malnutrizione nella popolazione mondiale sono tornate a crescere, così come la resistenza ai farmaci antimicrobici, alimentata dalle pratiche agricole intensive, mentre le guerre attuali hanno messo in luce la vulnerabilità dei sistemi agroalimentari mediterranei.

Molti approcci e quadri teorici sono oggi proposti per trasformare i sistemi agricoli e agroalimentari verso modelli più sostenibili. Sebbene non esistano soluzioni definitive, il percorso per la Comunità Europea è stato tracciato dagli obiettivi delle due Strategie del Green Deal europeo, Farm to Fork e Biodiversità 2030, poiché il loro raggiungimento è essenziale per affrontare le questioni ambientali, sociali e di salute globale che le hanno motivate, e che restano ancora oggi attuali.

Oltre alle crisi climatiche e ambientali, a partire dagli anni '90 la politica dell'UE ha incoraggiato un aumento della dimensione aziendale, concentrando di fatto i finanziamenti sulle aziende agricole più grandi. Pur rappresentando solo il 20% del totale, queste assorbono l'80% dei fondi PAC. In Italia, questa politica ha contribuito in maniera significativa a una drastica riduzione del numero di piccole aziende agricole. Nell'ottobre 2020, le aziende agricole attive in Italia erano 1.133.023, con una diminuzione del 30% rispetto al 2010 (-487.000). In 38 anni, dal 1982, sono scomparse quasi due aziende su tre (-63,8%, ISTAT). La riduzione è stata più marcata negli ultimi vent'anni: il numero di aziende si è più che dimezzato rispetto al 2000, quando erano quasi 2,4 milioni. A questo calo è seguito un abbandono di circa un terzo delle superfici coltivate, passate dai 18 milioni di ettari degli anni '70 agli attuali 12,4 milioni. In realtà, il Paese ha perso capacità produttiva invece di diventare più efficiente, e l'abbandono dei terreni nelle alte colline e in montagna ha portato al degrado dei sistemi idraulico-agrari e idraulico-forestali, con conseguenti impatti in termini di instabilità idrogeologica sui versanti e alluvioni nelle zone di pianura. Un fenomeno speculare, dovuto all'abbandono delle aree interne e montane, è l'aumento incontrollato delle aree boschive, con il rischio di maggiore vulnerabilità agli eventi estremi e agli incendi.

Il Mediterraneo, segnato profondamente dai conflitti, manca ancora di un processo comune che possa trovare nella transizione agroecologica – con l'impegno di agricoltori, politici, scienziati e cittadini che da millenni condividono sistemi agricoli, commerciali e sociali –

uno strumento concreto per avviare un percorso di libero scambio che protegga la biodiversità, il clima e le popolazioni locali, senza compromettere la capacità dell'agroecosistema di nutrire le popolazioni e tutelare l'ambiente.

La diversità dei sistemi agricoli e agroalimentari nel bacino mediterraneo, come nel resto del mondo, fa sì che non esista una ricetta perfetta. Esiste però un modello inclusivo, una visione da perseguire: l'agroecologia, che già integra nei suoi principi fondamentali la diversità. Inoltre, la diversità è alla base delle pratiche agroforestali che sostengono e potenziano la biodiversità, promuovendo al contempo sistemi e paesaggi produttivi diversificati e multifunzionali.

CONSIDERATI i risultati di AEMED 2025,

RACCOMANDIAMO

Una Roadmap per una giusta transizione agroecologica nel Mediterraneo. Le tendenze globali che guidano i sistemi agricoli e agroalimentari sono una delle principali cause della crisi dei processi ecologici del pianeta e dei conflitti sociali, che minacciano la stabilità e la resilienza degli ecosistemi e il benessere di persone e animali.

SOTTOLINEIAMO che, nonostante l'apparente efficienza, i sistemi agricoli e agroalimentari dominanti stanno perdendo resilienza, accentuando squilibri territoriali e diventando sempre più instabili e vulnerabili. I dati FAO mostrano che dal 2016 la fame e la malnutrizione sono in aumento, così come la resistenza antimicrobica, favorita dalle pratiche agricole intensive, e le guerre attuali hanno messo in evidenza la vulnerabilità dei sistemi agroalimentari mediterranei.

PROPONIAMO di fare riferimento alle due strategie del Green Deal europeo, Farm to Fork e Biodiversità 2030, come linee guida per la Comunità Europea, poiché il raggiungimento dei loro obiettivi è essenziale per affrontare le questioni ambientali, sociali e di salute globale.

OSSERVIAMO che la politica dell'UE ha favorito la concentrazione dei finanziamenti sulle aziende più grandi, provocando una drastica riduzione delle aziende più piccole, con conseguenze sulla capacità produttiva e sul degrado ambientale nelle aree marginali.

SOLLECITIAMO a considerare la transizione agroecologica come strumento per costruire un processo di libero scambio nel Mediterraneo che protegga biodiversità, clima e comunità locali.

SOSTENIAMO il modello agroecologico come visione inclusiva, fondata sulla diversità e i suoi principi, per riequilibrare i sistemi agricoli e agroalimentari.

RITENIAMO necessario un cambio di paradigma basato sui 13 principi e 10 elementi dell'agroecologia per costruire resilienza nelle filiere, nei paesaggi e nei mezzi di sussistenza.

VOGLIAMO investire in conoscenze e tecnologie per il recupero dei terreni agricoli, integrando pratiche agroecologiche, agroforestali e produzione biologica, e introdurre sistemi agro-eco-voltaici e tecnologie di meccanizzazione per aree difficili.

INDICHIAMO la necessità di tecnologie di miglioramento genetico che coinvolgano agricoltori e ricercatori, senza dipendenza dalle multinazionali sementiere.

RACCOMANDIAMO di ridurre le emissioni di gas serra, l'uso di combustibili fossili, la deforestazione e la competizione alimentare tra uomini e animali, tutelando le risorse naturali.

PROPONIAMO una rinnovata giustizia sociale nei sistemi agricoli e forestali, tutelando diritti e accesso al cibo, soprattutto nelle aree rurali.

AFFERMIAMO che l'agroecologia, integrando salute collettiva e ambiente (One Health), è il miglior modo per respingere modelli neocoloniali mascherati da aiuti allo sviluppo.

DENUNCIAMO che conflitti e occupazioni, come, ma non solo, quelle in Palestina nel Mediterraneo, sono incompatibili con qualsiasi discorso sulla sostenibilità.

EVIDENZIAMO che i migranti sono spesso vittime di sfruttamento nei campi agricoli del Sud del Mediterraneo, e che la giustizia di genere è condizione essenziale per la sovranità alimentare.

RIBADIAMO l'importanza di conoscenze integrate e partecipative per la trasformazione dei sistemi alimentari, comprese una gestione economica equa e sostenibile.

DICHIARIAMO che AEMED, ad Agrigento, deve essere il punto di partenza per un rinnovato slancio alla transizione ecologica nel Mediterraneo.

VOGLIAMO promuovere un modello di sviluppo agroecologico in cui i diritti delle persone e dell'ambiente siano al centro.

INDICHIAMO che l'alleanza con l'agricoltura biologica è centrale per l'agroecologia mediterranea, mantenendo coerenza con i suoi principi originari e monitorando i rischi di cooptazione.

RILEVIAMO l'importanza dei sistemi di certificazione, che devono essere coerenti e partecipativi per sostenere l'agroecologia senza diluirne i principi.

SOLLECITIAMO il sostegno a politiche nel prossimo periodo di programmazione europea per un cambiamento di modello.

CONSTATIAMO che la visione della Commissione Europea per il 2040 non riflette adeguatamente le prospettive dei Paesi mediterranei e incoraggiamo fortemente una maggiore consultazione con essi.

CHIEDIAMO una PAC equa, innovativa, equilibrata, sostenibile e inclusiva per tutti i Paesi del Mediterraneo.

RIBADIAMO che solo attraverso pace, giustizia e cooperazione sarà possibile costruire sistemi agroalimentari veramente sostenibili.

Agrigento, 12 settembre 2025

Firmato
Comitato Scientifico di AEMED 2025

* Il presente Documento è inviato a tutti i Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi del Mediterraneo e dell'Unione Europea.